

Nasce l'Osservatorio culturale del Canton Ticino

Un Osservatorio culturale del Cantone Ticino. Un progetto informatico nato – hanno spiegato ieri in conferenza stampa i promotori – «dall'esigenza di offrire a tutti gli interessati un quadro sistematico e aggiornato dei principali eventi culturali e delle variabili del settore, una base di informazioni sulle attività culturali, una riflessione sullo sviluppo e la gestione delle strategie promosse dal Cantone a sostegno della cultura».

Per capire meglio le finalità e lo scopo di questo nuovo Osservatorio culturale abbiamo parlato con **Andrea Ghiringhelli**, responsabile del progetto e direttore dell'Archivio di Stato e della Biblioteca cantonale di Bellinzona.

«Per capire le ragioni dobbiamo riandare rapidamente a un paio di anni fa quando scoppiò nel Ticino quella che qualcuno, con enfasi, ha definito la "guerra dei musei": quella che vide sorgere contemporaneamente, e scontrarsi, diversi progetti museali. In quel frangente il Cantone fu accusato di non avere una politica culturale chiara, di procedere a compartimenti stagni, di elargire contributi a iniziative culturali di varia natura con il criterio dell'innaffiatoio, di non avere regole precise di selezione degli eventi. Qualche critica, come quella di dipartimentalismo e di scarso coordinamento fra i dipartimenti in materia di politica culturale, era giustificata: ne abbiamo preso atto e infatti oggi i maggiori progetti culturali sono il prodotto di una concertazione fra i dipartimenti interessati, in primis il Decs e il Dipartimento del Territorio. Altre critiche erano perlopiù fondate su una scarsa conoscenza delle procedure seguite dal Cantone in materia di politica culturale, per cui, per esempio, nessuno si rendeva conto che ciò che il Cantone elargiva ed elargisce per sostenere le attività culturali è frutto di attente ponderazioni e di una selezione di qualità operata dalle Commissioni cantonali di esperti che ovviamente, salvaguardata la qualità delle iniziative, devono tenere conto dei grandi come dei piccoli progetti che, senza il contributo cantonale, non potrebbero mai prendere forma».

Avete avuto un mandato preciso? «Il mandato che ci è stato conferito dal Decs era esplicito: trovare degli strumenti molto concreti che consentissero di dare risposte convincenti e chiare agli interrogativi sollevati da più parti in materia di politica culturale. Il confronto con le politiche e le realtà culturali di altri paesi, il dialogo diretto con esperti del settore ci ha permesso di capire che alcuni problemi di fondo erano largamente condivisi, e soprattutto ci hanno

permesso di individuare le soluzioni adottate altrove con efficacia. Le più proficue sono appunto quelle che hanno portato alla creazione degli Osservatori culturali».

Come si pone in questo ambito l'Osservatorio culturale ticinese? «Riflette le caratteristiche, gli intenti, e la struttura di tutti gli Osservatori culturali di paesi come la Francia o l'Italia (in Svizzera sono praticamente ignoti). Evidentemente, fatte le debite proporzioni perché – e lo voglio sottolineare – l'Osservatorio culturale ticinese non ha le risorse messe a disposizione di altre strutture di questo genere: in sostanza il progetto è stato sviluppato a costi zero e la sua gestione sarà interna al Decs a costi bassissimi, per non dire nulli».

Concretamente gli obiettivi? «Il primo obiettivo è quello di dare un quadro esauriente dei processi di produzione e di consumo delle attività culturali del Cantone. Chi entra nel sito www.ti.ch.osservatorioculturale può trovare tutte le informazioni indispensabili per farsi un'idea esauriente della vita culturale del paese: può consultare l'agenda e annunciare degli eventi, può verificare l'attività degli istituti culturali, può conoscere i progetti sostenuti dal Cantone, ha a disposizione tutta la legislazione federale e cantonale in materia culturale e, soprattutto può ragionare su dati statistici che gli consentono di capire la ripartizione degli investimenti per tipologie, oppure la frequenza dei musei, oppure il numero dei libri catalogati nelle biblioteche ecc. Ovviamente non da subito perché abbiamo bisogno di un periodo ragionevole di tempo per correggere disfunzioni, ampliare, modificare, aggiungere. In parole povere l'Osservatorio è un cantiere aperto».

Il secondo obiettivo? «Il secondo obiettivo dell'Osservatorio è propositivo, ossia è quello di elaborare indicatori culturali e di suggerire al Cantone strategie culturali in grado di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei suoi interventi: non si tratta ovviamente di promuovere una cultura di Stato, assolutamente incompatibile con i principi di uno Stato liberale, ma di promuovere nel miglior modo possibile le condizioni per la libera espressione delle varie manifestazioni culturali».

Quale statuto avrà l'Osservatorio in seno al Decs? «Sarà un organismo in seno al Decs ma con una propria autonomia. L'Osservatorio, per essere efficace, deve avere un responsabile e una piccola commissione di riferimento: niente di più e niente di meno. Altrimenti il suo ruolo di strumento critico e propositivo va immediatamente perso».

PP.